

Ciao Maurizio,

se non ti disturbo e non ti rubo tempo prezioso, specie in questi giorni, ti volevo chiedere il parere su una mano.

Duplicato senza sipari

Sequenza nel passo avversario: 1 picche 2 senza (alertato e subito spiegato su richiesta fit terzo o quarto 10/11 o corrispettivo valore se sbilanciato) 3 quadri 3 cuori 3 senza passo A questo punto il morto prima che l'avversario attaccasse dice "Ma che sei matto mi passi sulla Turbo?". Risposta del vivo "per me non è turbo in questa sequenza è proposta". L'avversario prima di attaccare chiede al morto "mi spiegate la licita cosa è successo?" e il morto dice rivolgendosi all'avversario esperto che deve attaccare "non sono tenuto a spiegare io una mia licita. Comunque già ti ho detto che è turbo e che non può passare". A questo punto l'attaccante senza approfondire ulteriormente con Asso e Re di fiori quarti decide di attaccare di piccola. Scende il morto con una 6-5 e il vuoto a fiori e la Dx del vivo fa la presa realizzando 3sa quando anche 5 picche erano sul tavolo. L'"attaccante" chiama il direttore sostenendo che se al morto ci fosse stata una bilanciata doveva attaccare di piccola. La decisione dell'arbitro è stata di split score 3sa un down n volte e 3sa fatti altre volte, non ricordo quante purtroppo spiegando alla fine dell'incontro al tavolo che la decisione era stata presa perché c'era stato un errore, un disaccordo su una convenzione del sistema e aggiungendo di aver avvisato i propri avvocati e di rivolgersi a loro. A richiesta di ulteriori spiegazioni codice alla mano (articolo non ricordo) ma per te non sarà un problema capire quale, sosteneva che la situazione verificatasi fosse quella prevista dal codice. Alla fine l'arbitro ha anche aggiunto "certo <sup>neanche</sup> mia zia (Gelsomina o Carolina nessuno ricorda di quale zia parlasse) avrebbe attaccato fiori sotto asso re dopo questa licita". La mano ha destato curiosità e parere avverso alla decisione arbitrale in molti giocatori non presenti al tavolo e anche angolisti. E' mai possibile che chi sbaglia sia sempre danneggiato anche quando l'avversario ha tutti gli elementi e nonostante questo sbaglia l'attacco?

Tu cosa ne pensi?

Altra cosa: trovi giusto che in una competizione nazionale seppur in prima fase non ci sia l'immediata possibilità di fare un comitato d'appello in loco e la decisione sia unilaterale?

Ti ringrazio anticipatamente e ti saluto con affetto e stima per il lavoro che stai svolgendo.

Federico Primavera

Ciao Federico,

sono in effetti giorni di fuoco, visto che sono a Pechino già da otto giorni prima dell'inizio, e che l'organizzazione richiede un impegno costante, ma ho un impegno a comunicare con i giocatori italiani e a lavorare per la FIGB negli ambiti di mia spettanza, non mi piace mai venire meno agli impegni stessi, e non ho preso ferie:)

Veniamo alla tua domanda, cominciando con il dire che non mi è semplice capire la decisione arbitrale, tanto da farmi sospettare che ci sia forse un qualche elemento mancante. Visto che mi chiedi di elencare gli articoli coinvolti, cominciamo comunque da lì:

- a) prima di tutto deve essere chiamato in causa il diritto di un giocatore a ricevere delle esaurienti spiegazioni sul significato delle chiamate avversarie, diritto sancito dall'Articolo 40 per quello che riguarda i principi filosofici dietro ad esso, e dall'Articolo 75 per quando ha invece a che fare con gli aspetti applicativi.
- b) qualora sorgano dubbi sul fatto che le spiegazioni siano state esaurienti o meno, è d'obbligo chiamare l'Arbitro, e per questo l'Articolo coinvolto è il 9, che precisa che quest'obbligo ricade su entrambe le linee.
- c) come è ovvio, una volta che si ravvisino delle violazioni, e si pensi che da questo sia derivato un danno, allora è necessario attribuire un punteggio arbitrale, che sarà quasi sempre assegnato e non artificiale, e per questo bisogna riferirsi al dettato dell'Articolo 12.

Questo per quanto attiene il quadro generale, ma ora veniamo a completarlo con le necessarie pennellate.

Non capisco dove stia la violazione dell'Articolo 40, visto che l'attaccante era perfettamente al corrente del significato delle chiamate avversarie, ivi inclusa l'incomprensione e la natura dell'incomprensione stessa.

Se l'attaccante aveva un problema riguardo all'insufficiente chiarezza delle spiegazioni ricevute, era allora obbligato a chiamare l'arbitro, cosa che non ha fatto così violando il disposto dell'Articolo 9. Il fatto che il ) prescriba quest'obbligo anche per gli avversari è illusorio nella circostanza, visto che gli stessi non avevano motivo di credere che ce ne fosse la necessità o, in altre parole, non avevano elementi per pensare di aver commesso una qualche infrazione.

Posso aggiungere che colui che ha detto di non essere tenuto a spiegare niente ha in realtà sbagliato nell'affermarlo, visto che l'Articolo 75 in realtà dice esattamente il contrario in merito al dichiarante e al morto, ma quanto meno è vero che non era tenuto a spiegare le sue carte, i suoi obblighi essendo limitati al significato delle chiamate effettuate.

Questo per quanto riguarda il caso specifico, per quanto ha invece a che fare con la domanda generica, ebbene sopra c'è la risposta anche a questa: se quegli elementi quali fai riferimento c'erano, allora niente è mai dovuto. Tuttavia, è necessario fare un discorso un pochino più generale, che mantengo stringato perché ci porterebbe altrimenti troppo lontano: se è possibile identificare un nesso di causalità tra l'infrazione ed il danno subito, ovvero tra l'infrazione e l'azione del partito innocente che ha portato al danno, allora l'entità dell'errore commesso dalla linea innocente non rileva, visto che l'approccio da seguire è sempre "senza l'infrazione non ci sarebbe stato quell'errore".

Infine, in merito ai comitati d'appello, penso proprio che sia una benedizione l'essersene liberati, visto che, a tutti i livelli, le probabilità che abbia ragione il comitato d'appello e non l'arbitro sono irrisorie, e questo a tutti i livelli. Non è infatti in alcun modo possibile, per definizione, trovare qualcuno che conosce il Codice meglio dell'Arbitro Capo, a meno che non sia disponibile un arbitro migliore, il quale non può però far parte di una giuria. Questo ragionamento vale "a cascata" dall'alto verso il basso, ovviamente, intendendo dire che al peggiorare del livello della competizione si hanno spesso arbitri meno preparati, ma anche possibili giurie a loro volta peggiori.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici poi, ricordo che gli arbitri hanno l'obbligo di fare sempre riferimento ai giocatori. Naturalmente, tutto questo è vero se l'arbitro applica le procedure in maniera corretta, consultando i colleghi, il Capo Arbitro e un numero adeguato di esperti. Quanto sbagliato sia fare riferimento ad una giuria lo prova il fatto che sono in corso di abolizione pressoché ovunque nel mondo, quanto meno nelle nazioni di maggior peso a livello mondiale: dopo di noi le ha abolite la Polonia, in massima parte l'Olanda, in varie competizioni la Francia, in quasi tutte gli USA (persino al Cavendish), e anche a livello WBF si è più volte ventilata questa ipotesi. Basti dire che non solo chi ha avuto torto dall'arbitro ha dei diritti, ma ce li ha anche chi ha avuto ragione, che in caso di giuria vede messo a rischio il giudizio ottenuto da una persona senza alcun dubbio più competente. Sono tuttavia favorevole ad un organo che abbia la facoltà di dire che un arbitro ha sbagliato non tanto nel merito, ma nell'applicazione della procedura, ed il tuo è un esempio di un caso meritevole di un intervento di questo tipo. Tuttavia, in quest'organo ci deve essere il massimo esperto del Codice, ovvero il Capo Arbitro.

Ti ringrazio per gli attestati di stima e di affetto, e per le gentili espressioni riguardo al mio lavoro, e mi fa piacere ricambiare sinceramente,

Maurizio Di Sacco